



MARIO BOTTA

DESIGN ANONIMO SUL PUNTO VENDITA

ANONYMOUS DESIGN IN POINTS OF SALES

Al "Museu da casa brasileira" di San Paolo incontro un'affascinante esposizione sul design "popolare". Sono raccolti e ordinati differenti oggetti di uso quotidiano costruiti da artisti-artigiani delle classi più povere di Salvador de Bahia. Sono oggetti inventati per svolgere e aiutare le attività domestiche; sedie, lampade e fornelli o attività legate a piccoli commerci ambulanti, carrette e carriole coloratissime che si presentano anche come banchi di esposizione e di vendita. Sorprende la varietà di questo ri-design semplice, con un'adesione diretta e na-

turale ai bisogni della vita; oggetti realizzati con materiali di recupero dove residui industriali in disuso ritrovano una seconda vita in un nuovo processo che ricomincia da quanto abbandonato dalla società dei consumi. È questo un capitolo della storia infinita di come l'uomo riesca a inventare continuamente oggetti e strumenti per alleviare le fatiche del lavoro quotidiano. Mi impressiona come tutto ritrovi una semplicità e una poesia per-



duta, proprio, come avviene nella creatività dei grandi artisti dove ogni segno, ogni gesto risulta indispensabile. A questi oggetti, richiamano la lunga selezione che deve aver contraddistinto il percorso di approssimazione per giungere ad una nuova essenzialità, un percorso probabilmente più lento rispetto al processo di lavoro, di verifiche e di collaudi che contraddistingue gli oggetti usciti dalla produzione industriale. Sorprende l'intelligenza e l'astuzia che per approssimazioni continue hanno via via consigliato quelle scelte dove, (come nei prototipi di alta tecnologia) la forma, le resistenze dei materiali, il peso, i colori, il lavoro stesso di assemblaggio appare unico e ultimo, non ulteriormente perfezionabile. Guardando queste opere sembra di comprendere come l'uomo



abbia ritrovato nelle culture più povere una propria misura dove l'economia di lavoro e di materiale impiegati rispondono al massimo richiesto con il minimo dispendio. Di fronte a questo "design", ci si domanda quante fatiche sono state necessarie (forse il lavoro di intere generazioni) per giungere alle correzioni e ai collaudi dettati dall'esperienza. Vi è in queste forme la traccia di gesti naturali e spontanei che avevamo dimenticato con una interpretazione intelligente che libera gli oggetti industriali dall'edonismo e dalla cultura del consumo. Sono fatti poetici, oggetti che riescono a svelare l'arcano dell'essenzialità. Nell'assemblaggio i meccanismi delle composizioni sono facilmente leggibili, evidente è la logica che li sorregge, tutto viene mostrato: giunti, agganci, accessori; appare chiaro che il fruitore è anche l'autore. Ritrovo in questi oggetti una serenità che nasconde una componente ludica che ci riappacifica con l'utensile; la macchina in questi casi non vuole proporsi come uno strumento per ripetere movimenti infiniti ma limitarsi ad essere di aiuto, il suo uso contenuto ed essenziale, diventa un naturale prolungamento dei gesti dell'uomo. Questa ritrovata misura dona nuovo valore all'oggetto che si relaziona direttamente al pensiero che lo guida. L'invenzione è sorprendente e giocosa per intuito e curiosità; la nostra osservazione viene appagata con un naturale sorriso. Mi chiedo quanto avrebbero goduto di queste invenzioni artisti come Jean Tinguely o Alexander Calder; Fausto Melotti o Enrico Bay o tanti altri ancora che avrebbero apprezzato l'ingenuità, l'astuzia e la sapienza di questi sconosciuti creatori. Dentro questi oggetti si legge il desiderio di bellezza e armonia che ac-



Una mostra valorizza la cultura popolare di Bahia indagando il re-design di chi crea sostituti agli oggetti industriali che non può permettersi di acquistare. E che autoproduce con forte senso estetico
An exhibit highlights Bahia folk culture, exploring the re-designs of those who create substitutes to industrial objects that they cannot afford. And those who produce for themselves with a strong aesthetic sense



Oggetti di uso quotidiano prendono forma da assemblaggi di pezzi di scarto e materiali poveri. La creazione sottintende il rispetto di obiettivi di funzionalità e utilità, ma si avverte un'attenzione particolare alla bellezza. Come è proprio della cultura popolare brasiliana.

Objects of everyday use take the form of assemblies of discarded pieces and poor materials. While the creations emphasize respect for functional and useful objectives, we can also see special attention on beauty part of Brazilian folk culture.





compagna l'uomo. Non vi è solo risposta tecnica e funzionale, è evidente come l'uso sia pretesto per proporre forme fantastiche, segni e colori che affermano con convinzione come solo la bellezza potrà salvare il mondo.

■ *I found a fascinating exhibit on "folk" design at the "Museu da Casa Brasileira" in San Paolo that organized and displayed objects of everyday use made by artist/artisans from the poorer classes in Salvador de Bahia. These objects were invented to perform or help with domestic work; chairs, lamps and stores or work related to small traveling shops, colorful carts and wheel barrows that also serve as display and sales tables. The variety of this simple re-design is amazing with a direct and natural adherence to life's needs; objects made with reused materials in which industrial cast-offs find a second life in a new process that starts anew from the objects abandoned by consumer society. This is a chapter in the infinite history of a how humans manage to con-*

Un carrello dismesso diventa stand per oggetti in vendita. Uno sgabello, un comignolo e delle lamiere danno vita a una brace che ha la dignità di una casa.

An out-of-service cart becomes a stand for objects for sale. A stool, a chimneypot and some sheets of metal give life to a grill that has the dignity of a house.



L'esposizione è accompagnata da lavori di comunicazione elaborati dagli adolescenti di Estúdio Cipò de Multimeios, programma di formazione professionale nelle arti grafiche gestito da Cipò, organismo no profit.

The exhibit is accompanied by communication works by young people from the Estúdio Cipò de Multimeios, a professional training program in graphic arts, run by the non-profit organization, Cipò.





tinually invent objects and tools to lighten the load of their daily work. I find it amazing how everything finds a simplicity and lost poetry just as happens in the creativity of great artists where every mark and every gesture seems indispensable. These objects recall the long selection that must have marked the path of adaptation to achieve a new essentiality, a path that is probably slower than the work process, checks and tests of industrially-produced objects. An impressive intelligence and astuteness which through constant adaptations have gradually suggested choices where (like in high tech prototypes) the shape, resistance of materials, weight, colors and the assembly work appear unique and final, no longer able to

be improved upon. Looking at these works we seem to understand how humans have found their dimension in the poorer cultures where the economy of work and materials used best meet needs with the least expenditure. Considering this "design", we wonder how much effort was needed (maybe the work of entire generations) to achieve the corrections and the tests dictated by experience. These forms contain the marks of natural and spontaneous gestures that we have forgotten with an intelligent interpretation that frees industrial objects from hedonism and consumer culture. They are poetic facts, objects that reveal the hidden nature of essentiality. The mechanisms of the compositions are easy to see in the assembly. The logic that supports them is obvious; everything is on display; joints, hooks, accessories; it is clear that the user is also the creator. I find peacefulness in these objects that conceal a playful component that is reconciled with the tool. The machine in these cases is not presented as a tool for repeating infinite movements; it limits itself to being an aid, its use is contained and essential and it becomes a natural extension of human gestures. This rediscovered dimension gives new value to the object that has a direct relationship to the thought of the person guiding it. Invention is surprising and playful because it is intuitive and curious. Our observation is satisfied with a natural smile. I wonder how much artists like Jean Tinguely and Alexander Calder; Fausto Melotti and Enrico Baj and many others would have enjoyed these inventions, appreciating their ingenuity, the astuteness and wisdom of these unknown creators. Behind these objects there is a desire for beauty and harmony that is inherent in humans. This is not just a technical or functional response. It is evident how use is a pretext to come up with fantastic forms, marks and colors that affirm the belief that only beauty can save the world.

